

LA STORIA Francesca, Massimiliano e Andrea hanno conquistato otto medaglie alla manifestazione tricolore di Loano

Campioni italiani assoluti di nuoto: nello sport vince anche la disabilità



CAMPIONI Da sinistra Francesca, Massimiliano e Andrea mostrano le loro medaglie

MEDA (cbi) In vasca, bracciata dopo bracciata, si sono messi al collo in tre otto medaglie. Salendo sul podio tricolore e dimostrando che la disabilità non è un limite né nello sport, né nella vita. E che i traguardi si possono tagliare sempre, basta avere forza e determinazione.

Loro sono la 25enne medese **Francesca Orsi**, il 38enne seregnesse **Massimiliano Brambilla** e il 21enne desiano **Andrea Boschetto**. Tutti e tre indossano i colori del Nuoto club Seregno e tutti e tre, agli ultimi campionati italiani assoluti di nuoto organizzati dalla **Fisdir** (Federazione italiana sport disabilità intellettiva), hanno «spopolato», conquistando a pieno diritto il titolo di

campioni. Come? Francesca con tre argenti nei 50, 100 e 200 metri dorso, Massimiliano con l'oro nei 50 rana e il bronzo nei 50 stile libero e Andrea con l'oro nei 200 rana e il bronzo nei 50 e nei 100. La manifestazione, a cui ha partecipato anche il loro compagno **Alberto Bagalà** (in finale nei 50 rana), si è svolta a inizio mese a Loano e ad accompagnarli ci hanno pensato come sempre le famiglie e gli allenatori **Damiano Formenti**, **Marcello Boga** e **Liliana Bonomo**. Il terzetto, ognuno in una piscina diversa, ha iniziato a nuotare da piccolo: «Francesca - che ha la sindrome di Down come Massimiliano, ndr - perché aveva problemi di movimento, Andrea ha cominciato a

Muggiò e ha proseguito alla Nostra Famiglia di Bosisio Parini, Max ha imparato da solo e più tardi si è lanciato nell'avventura a Seregno», raccontano i genitori. In piscina ci vanno tre volte a settimana per gli allenamenti, i successi in questi anni di gare sono stati tantissimi e, fuori dagli spogliatoi, le loro giornate non sono mai noiose: la 25enne è impegnata in una cooperativa, come il desiano, ma anche con un'associazione di teatro a Monza, mentre il seregnesse è un «libero professionista», come si definisce lui ridendo, che si occupa di casa, nonna e famiglia. «Lo sforzo a ogni gara è tanto, Francesca e io siamo sempre un po' agitati, Max invece mai. Lo abbracciamo tutti, ci dà serenità», racconta Andrea. Il tifo sugli spalti, da parte di mamme e papà, è scatenato: «Il supporto della famiglia è fondamentale, molti che vivono la nostra stessa situazione non sanno che ci sono realtà sportive di questo tipo. A Loano c'erano 256 ragazzi e 56 società da tutta Italia. Il movimento esiste ma ci piacerebbe che ci fosse più interesse, è un servizio importante per il territorio», aggiungono i genitori. Il motivo? E' presto detto: «Per i ragazzi è un toccasana, si divertono e gli permette di diventare autonomi. E poi, quando salgono sul podio, i loro occhi brillano di emozione e felicità: la miglior vittoria che possiamo desiderare per i nostri figli».

Beatrice Colombo

